

MOVIMPRESE 1997
Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate
presso le Camere di commercio

Il 1997 è il quarto anno consecutivo di crescita della base imprenditoriale del Paese. Il Sud guida la dinamica positiva con una crescita doppia rispetto alla media nazionale.

Roma, 26 febbraio 1998

Il sistema imprenditoriale italiano mostra per il quarto anno consecutivo un saldo attivo tra le imprese iscritte e quelle cessate al Registro delle Imprese delle Camere di commercio.

I dati, relativi al totale delle imprese, con esclusione di quelle agricole¹, evidenziano, per tutto il 1997, 323.308 iscrizioni e 290.068 cessazioni, con un saldo in valore assoluto pari a 33.240 imprese. Lo stock delle imprese passa dunque da 4.322.686 a fine 1996 a 4.355.870 alla data del 31 dicembre 1997.

Questi in sintesi i principali dati divulgati oggi da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione periodica curata da Infocamere, società consortile di informatica delle Camere di commercio italiane. Per la prima volta i dati sono disponibili anche su internet all'indirizzo www.infocamere.it.

Il tasso di crescita riportato nell'anno 1997 è stato pari allo 0,77%. Il dato sia pur positivo è comunque inferiore a quello registrato nell'anno precedente, il cui valore, pari all'1,76%, risultava però influenzato dall'obbligo di iscrizione al Registro delle Imprese che per la prima volta riguardava alcuni soggetti economici (come le società semplici).

“I dati sulla demografia delle imprese che le Camere di commercio hanno registrato nel 1997, rappresentano un'ulteriore conferma del ciclo favorevole che l'economia italiana sta attraversando” – ha commentato il Presidente dell'Unioncamere Danilo Longhi. “Ma il fenomeno più importante che segnaliamo all'attenzione del Paese è che il Mezzogiorno sta accelerando il passo come dimostra il fatto che si amplia la sua base produttiva: nel 1997 il numero delle imprese meridionali è cresciuto al tasso dell'1,54%, il doppio di quello medio nazionale. Possiamo, quindi, ragionevolmente sperare che si stiano così creando anche i presupposti per il rilancio dell'occupazione nel Sud”.

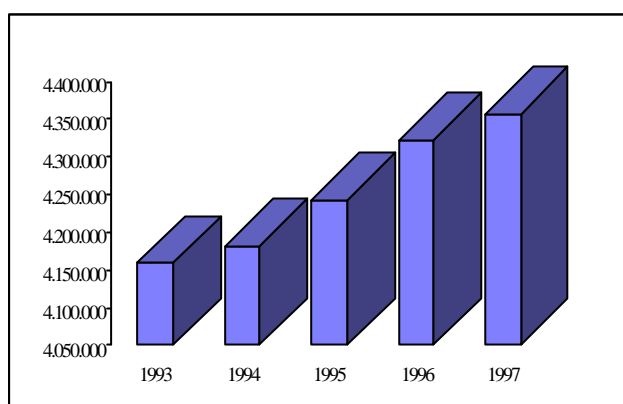
Tab. 1 – Andamento delle imprese nel periodo 1993-97

	1993	1994	1995	1996	1997
Iscrizioni	284.814	297.587	306.442	338.902	323.308
Cessazioni	359.861	276.143	253.840	264.489	290.068
Saldi	-75.047	21.444	52.602	74.413	33.240
Tasso di crescita	-1,82%	0,51%	1,23%	1,76%	0,77%

NB. Valori al netto dell'agricoltura

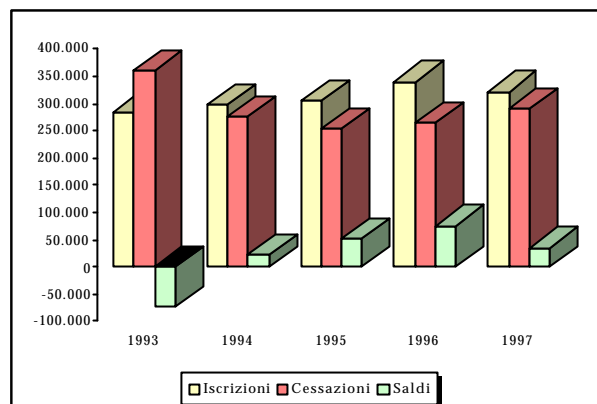
¹ I dati esposti non tengono conto del settore agricoltura, poiché l'iscrizione delle imprese agricole al Registro Imprese è stata realizzata in buona misura tra il 1996 e il 1997 e ciò rende poco significativo l'inclusione di questo settore nel confronto con lo stock delle imprese registrate negli anni precedenti.

Graf. 1 - Evoluzione dello stock delle imprese nel periodo 1993-97



NB. Valori al netto dell'agricoltura

Graf. 2 - Iscrizioni, cessazioni e saldi delle imprese nel periodo 1993-97



NB. Valori al netto dell'agricoltura

LE DINAMICHE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Disaggregando il saldo attivo nazionale di 33.240 imprese per ripartizione territoriale, si evidenzia infatti come il contributo maggiore provenga dal Mezzogiorno, dove il saldo tra iscrizioni e cessazioni d'impresa è stato pari a +19.435 unità, corrispondente al 58,46% dell'intero saldo nazionale.

Molto significativo è poi il fatto che non si tratti di un fenomeno "effimero": infatti l'evoluzione temporale dei tassi di crescita (1,39% nel 1995 e 1,67% nel 1996) mostra una situazione di continuità rispetto agli anni precedenti.

All'interno della circoscrizione meridionale le regioni che trainano lo sviluppo sono la Puglia con un tasso di crescita del 2,58%, la Sicilia con l'1,85% e la Campania con un tasso di crescita dell'1,19%. Tutte le regioni appartenenti all'area meridionale hanno comunque riportato valori positivi nei loro tassi di crescita.

Il più basso saldo attivo si è riscontrato nel Nord-Ovest con 3.467 unità ed un tasso di crescita dello 0,27%. Al livello regionale risultati negativi sono stati registrati in Piemonte - con un saldo pari a -1.675 imprese e un decremento dello 0,48% - e in Toscana, con -424 imprese ed un tasso di crescita di -0,13%.

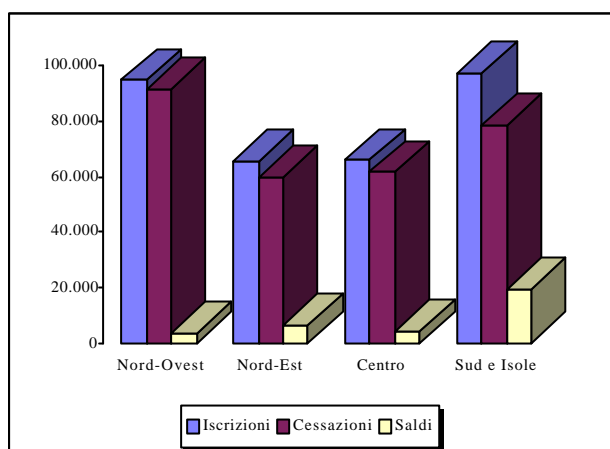
Lo stock delle imprese è risultato comunque in crescita in tutte le ripartizioni territoriali.

Tab. 2 – Tasso di crescita delle imprese per ripartizione territoriale

	1995	1996	1997
Nord-Ovest	1,02%	2,63%	0,27%
Nord-Est	1,48%	1,53%	0,71%
Centro	1,19%	0,92%	0,45%
Sud e Isole	1,39%	1,67%	1,54%
TOTALE	1,26%	1,75%	0,77%

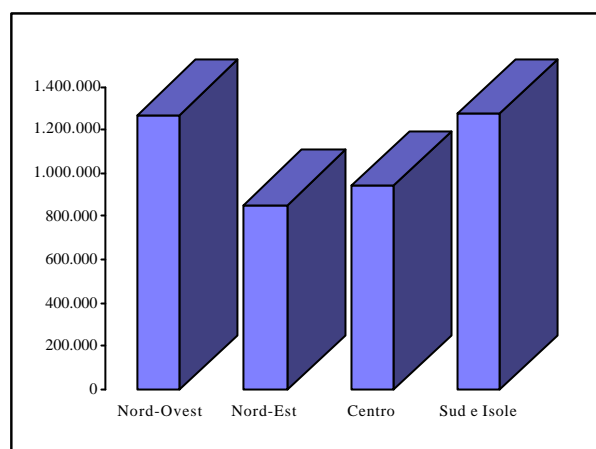
NB. Valori al netto dell'agricoltura

Graf. 3 - Iscrizioni, cessazioni e saldi delle imprese per ripartizione geografica al 31/12/97



NB. Valori al netto dell'agricoltura

Graf. 4- Stock delle imprese per ripartizione geografica al 31/12/97



NB. Valori al netto dell'agricoltura

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

Continua, ormai da diversi anni, la crescita delle società di capitale, indice di un irrobustimento del tessuto produttivo italiano, che da forme organizzative più semplici si evolve verso forme organizzative più complesse. Con un saldo di 20.696 unità, si configura come la forma giuridica con il più elevato saldo attivo ed anche quella maggiormente dinamica il cui tasso di crescita è risultato pari al 2,86%. Il saldo attivo riportato dalle società di capitale costituisce ben il 62,26% del saldo totale annuo.

Rallenta il trend di crescita delle società di persone che mostrano nel 1997 un saldo attivo alquanto ridotto rispetto all'anno precedente (9.883 imprese nel 1997 contro 43.127 nel 1996), dovuto al progressivo esaurirsi degli effetti determinati dall'obbligo di iscrizione delle società semplici al Registro delle Imprese. Il tasso di crescita ha subito una flessione dal 4,29% nel 1996 allo 0,94% nel 1997.

In sostanziale stabilità l'andamento delle "altre forme" giuridiche, con un saldo pari a 3.059 imprese ed un tasso di crescita del 2,08%, entrambi in linea con i valori dell'anno precedente.

Tab. 3 – Saldo annuale delle imprese per forma giuridica

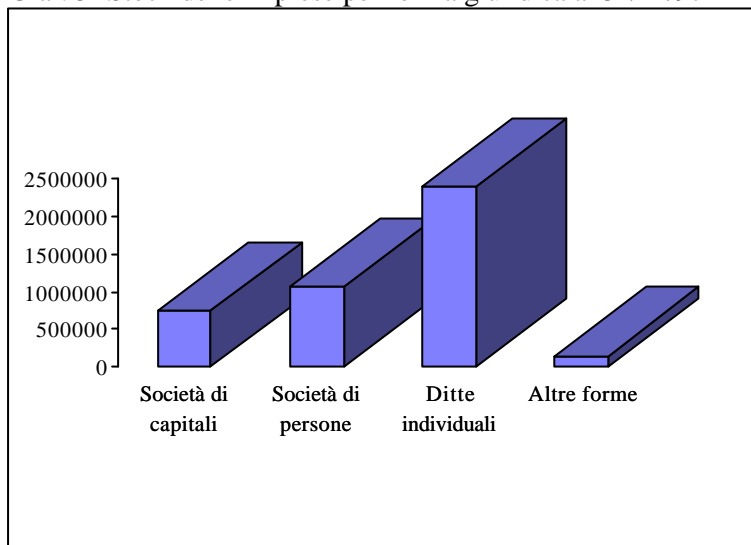
	1993	1994	1995	1996	1997
Società di capitale	27.022	30.414	24.678	19.280	20.696
Società di persone	6.286	12.466	24.155	43.127	9.883
Ditte individuali	-108.396	-22.527	3.930	8.833	-398
Altre forme	41	1.091	-161	3.173	3.059
TOTALE	-75.047	21.444	52.602	74.413	33.240

NB. Valori al netto dell'agricoltura

Un discorso a parte richiedono le ditte individuali, unica forma giuridica a riportare un risultato negativo, sia pur contenuto, che non si verificava dal 1994. Il saldo del 1997 è stato pari a -398 unità, risultato di 204.427 iscrizioni e 204.835 cessazioni. Le ditte individuali hanno superato tutte le altre forme d'impresa sia per numero di iscrizioni che di cancellazioni, anche perché la ditta individuale costituisce la forma giuridica d'impresa prevalente nel tessuto produttivo italiano: al 31/12/97 le ditte individuali sono risultate 2.399.752 su un totale di 4.355.870, pari ad una percentuale del 55%.

“L’evoluzione temporale delle ditte individuali conferma, dunque, l’elevato ricambio presente nel tessuto imprenditoriale italiano – ha commentato il Presidente Longhi -; la ditta individuale evidentemente è anche la forma in cui si manifesta il fenomeno dell’“autoimpiego”, tipico delle fasi di difficoltà occupazionale. Ma questo fenomeno, va colto, anche come un segnale di grande vitalità e di fiducia della società italiana”.

Graf. 5- Stock delle imprese per forma giuridica al 31/12/97



NB. Valori al netto dell’agricoltura

LE DINAMICHE SETTORIALI

Più articolata appare la dinamica al livello di singolo settore economico.

Continua la profonda ristrutturazione del settore commercio con il più elevato saldo negativo pari a -16.556 imprese; valori negativi anche nel settore manifatturiero (-8.841 imprese) e nei trasporti (-2.819). Dopo alcuni anni di sviluppo si evidenzia una flessione anche nei servizi alle imprese (attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca ecc.) con un saldo complessivo pari a -1.028.

I saldi attivi più elevati sono invece stati registrati nelle costruzioni con +4.811 unità, e nell’intermediazione monetaria e finanziaria (+3.599 imprese).

Positivi anche i saldi nei servizi alle persone e nella pesca.

Bene l’artigianato, che fa registrare un saldo attivo di +13.411 imprese, risultato di 100.818 iscrizioni e 87.407 cessazioni. Questo risultato è stato determinato soprattutto grazie al settore delle Costruzioni (con un saldo di +11620 imprese pari all’86,64% del saldo totale dell’artigianato).

Per quanto riguarda, infine, l’agricoltura con il 1997, per la prima volta, Movimprese è in grado di rendere nota la consistenza numerica delle aziende agricole italiane.

Si evidenzia, così, come l’agricoltura italiana risulti costituita da 1.115.761 aziende, di cui 684.960 gestite da coltivatori diretti, mentre sono 370.827 le unità produttive gestite da imprenditori non coltivatori diretti. Dal punto di vista della forma giuridica, 59.974 di queste sono organizzate secondo una forma societaria (“Società di capitale”, “Società di persone” o “Altra forma”), mentre le rimanenti 1.055.787 aziende sono gestite come “Ditte individuali”. Pertanto, considerando anche le imprese agricole lo stock complessivo delle imprese italiane raggiunge a fine 1997 la cifra di 5.471.631.